

LA GESTIONE

Il capo di gabinetto della giunta: l'Assemblea un inutile orpello

Acqua, blitz per escludere i sindaci

NAPOLI (cm) - Non si ferma la battaglia dei movimenti per l'acqua pubblica, alla vigilia della Giornata mondiale dell'acqua. La loro posizione è stata sposata anche dal Movimento Cinque Stelle, che ieri ha partecipato al convegno "Decreto Sblocca Italia e Legge di Stabilità. Le novità in materia di servizi idrici" a Napoli. Sotto accusa, l'intervento del Capo di Gabinetto della Giunta regionale campana, definito 'sconcertante' dal deputato grillino **Luigi Gallo**: "Ha bollato come un "inutile orpello" l'assemblea dei sindaci che ha un ruolo primario nella governance dei servizi idrici. E' un fatto grave in quanto un rap-

presentante istituzionale oggi ha sminuito l'importanza di una struttura democratica come l'assemblea dei sindaci a tutto vantaggio di una legge con cui Caldoro vuole cancellare il principio democratico sulla gestione dei servizi idrici e affidarne la governance a una struttura antidemocratica composta da 12 persone, esautorando, quindi, i sindaci da scelte che riguardano i propri Comuni". La posizione della Regione a proposito della gestione dei servizi idrici è nota: e va decisamente contro i referendum che vogliono l'oro blu pubblico e gratuito. L'ultimo atto è stato la creazione della struttura di missione, affidata

all'ingegnere **Angelo Pepe**, padre della segretaria dei Giovani Democratici campani Antonella.

"L'affidamento della gestione del servizio idrico in Campania – prosegue Gallo – è una scelta importante che non può essere compiuta a cavallo delle elezioni regionali in quanto avrebbe degli effetti dirompenti sui territori. Caldoro e l'assessore Romano farebbero bene ad accantonare una legge che consegnerebbe l'acqua in mano ad una struttura tecnica lontana dalla volontà dei cittadini e dai principi di rappresentatività".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

L'acqua è di tutti

Maurizio Montalto

avv.mauriziomontalto@gmail.com

L'ACQUA non è una merce, è un diritto. I diritti non vanno sacrificati a una logica di mercato e ogni azione a loro tutela va sostenuta. Trasformare l'azienda idrica di Napoli da società per azioni ad azienda speciale Abc ha un significato profondo: i cittadini non sono più clienti, dalle necessità dei quali trarre profitto, ma persone alle quali garantire i diritti fondamentali. Il percorso è stato tracciato da 27 milioni di cittadini col referendum del 2011 quando hanno deciso in maniera inequivocabile in quale direzione andare. Il governo, il Legislatore nazionale e le Regioni avrebbero dovuto prenderne atto ed essere consequenziali, piuttosto che dar seguito agli ordini della Banca Centrale Europea e alle pressioni del Fondo Monetario Internazionale creando un ponte di sangue verso il Trattato transatlantico per il commercio e la definitiva mercificazione dei diritti. In tale scenario il consiglio comunale di Napoli ha deliberato di mettere in sicurezza l'acqua pubblica per i prossimi 30 anni affidandone la gestione ad Abc. Nel tempo bisognerà trasferire materialmente la parte del ciclo idrico (depurazione e fognatu-

re) che l'azienda ancora non cura e recuperare le risorse economiche necessarie. L'operazione è complessa e costosa, ma possibile nell'unità che l'obiettivo comune può generare tra gli uomini. La legislazione stabilisce che le competenze del Comune in materia di servizi idrici siano demandate a un ente denominato Ato. Nell'inerzia di questo, determinata nel nostro caso anche da un veto posto dalla Regione Campania, il Comune recupera le proprie funzioni e le esercita. In tal senso si è espresso di recente anche il Consiglio di Stato (sezione V sentenza 4599/14) che è stato di conforto giuridico a chi ha dovuto prendere una decisione tecnicamente così difficile.



Peso: 9%